

## VERSO LE ELEZIONI

# L'imputato Berlusconi: processare Boccassini

● **In tv candida Draghi al Quirinale. La replica: «Io alla Bce fino al 2019»** ● **Nessuna parola per lo scandalo degli impresantabili** ● **E difende Cosentino: «Contro di lui non c'è nulla»**

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @Federicafan

Senza grosse novità, ma con molta voglia di menare le mani. A parte il nome di Mario Draghi speso come candidato al Colle e bollato da Bersani come «fantasia», oltre che cortesemente respinto dal diretto interessato. Silvio Berlusconi prosegue la campagna elettorale sui media. Dopo Ilaria D'Amico su Sky, promossa in quanto «bella e cattiva», è tornato su La 7 (già teatro del confronto con Travaglio e Santoro). Stavolta a «Omnibus», contenitore di primo mattino. Poi al Tg4, e oggi sarà a Radio Anch'io (Rai).

E dunque. 169 liste depositate? «Che spavento». Nel primo Cdm faremo una norma perché le imprese possano assumere «un disoccupato gratis senza tasse né contributi». Mario Monti lo chiama «pifferaio magico»? Forse «è sotto choc perché è come uno dei leaderini del centro». Citazione colta di Ennio Flaiano: «L'insuccesso dà alla testa». È un Professore senza titolo per diventare senatore a vita, «diverso da come si è presentato e ci siamo cascati». Si conferma che il suo primo obiettivo resta polarizzare lo scontro. Invitare al voto utile, battere sul Pd come vero «avversario» per rimpicciolire il terzo polo.

Poi c'è l'eterno conflitto con la magistratura. I giudici di Milano «mostruose macchine di diffamazione», un «processo barzelletta». Ilda Boccassini, pm che dovrebbe «andare (lei) sotto processo per un sacco di buoni motivi» tra cui «aver impiegato ingenti risorse dello Stato su accuse inesistenti». Gli alimenti a Veronica. E la sentenza che ha obbligato Mediaset a risarcire la Cir: «Uno scandalo che grida vendetta». Decisione che, ammette, «è stata una concausa della scelta di tornare in campo e togliere la fiducia a Monti». Un'altra potrebbe essere stata - ma il Cavaliere non lo ammette - la speranza di superare indenne campagna elettorale e urne prima della conclusione del processo Ruby. Ma il tribunale milanese ha negato

la sospensione per legittimo impedimento.

Intanto svela le carte sul misterioso candidato al Quirinale. Aveva detto di avere in mente una personalità «gradita anche a sinistra». Giuliano Amato? Il solito Gianni Letta? No, mister X è Mario Draghi, da lui «già imposto alla Bce». Convincendo «l'Europa e Tremonti». Lo voterebbe? Gli chiede Marco Damilano: «Se una maggioranza lo proponesse sì». Antonio Polito sussulta: «È molto più importante che resti alla Bce». Draghi concorda: «Sono impegnato a Francoforte fino all'ottobre 2019». È il secondo no grazie di SuperMario l'Europeo: era il «dinosauro nel cilindro» del Cavaliere per Palazzo Chigi.

### CONGIURE E INQUISITI

C'è spazio per l'amico Frattini, che se n'è andato dal Pdl perché aspira a fare il segretario della Nato ma Silvio non ne fa un cruccio (en passant informa che l'ex titolare della Farnesina è in «grande intimità» con Hillary Clinton). Per quell'«antipatico» di Sarkozy. Per Fini, uno dei principali congiurati «che si è inventato la cacciata». Per il suo stato patrimoniale, che non è online ma è come se lo fosse «perché la Guardia di Finanza ci ha passati ai raggi x e siamo usciti immacolati». Più o meno.

Mentre la grana degli impresantabili in lista sarà sciolta in altre (e più riservate) sedi. Secondo i conti di Berlusconi nel Pdl ci sarebbe un solo condannato in via definitiva: Aldo Brancher. Per tutti gli altri la partita è aperta. Deciderà la fantomatica «commissione di giuristi» (ieri era di «avvocati-deputati», ma con dentro Verdini). Mica lui: «Non sono un dittatore, non ho partiti di proprietà come Fini e Casini». Per Cosentino però

...

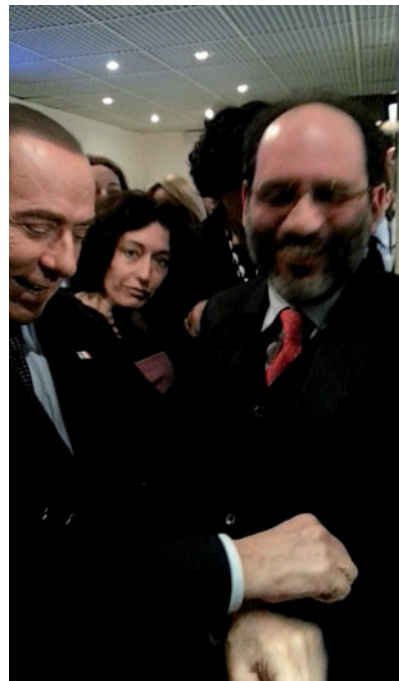
**Il capogruppo del Ppe Daul: «Il nostro candidato è Monti, ma vedremo dopo il voto»**

c'è un quasi via libera in diretta: «Nitto Palma mi dice che non c'è nulla, su 53 accuse ne restano in piedi 3». Il governatore campano Caldoro protesta? «Ha una posizione personale dovuta a trascorsi locali». Anche Mara Carfagna, che sarà capolista in Campania 2 per la Camera, pare essersi adeguata. Il Cavaliere glissa su Dell'Utri, ma la parola fine non c'è. Nemmeno per Milanese e Papa (bellicoso), che pure potrebbero essere sacrificati per dare «un segnale». Ovvero un contentino al povero Alfano.

### LA SCORTA RIDOTTA

Dietro le quinte, Silvio rivela un retroscena sulla sua rinuncia ai comizi: «Troppo pericoloso. E da oggi (ieri, ndr) mi riducono la scorta. Avrò solo sei uomini».

E scoppia un nuovo caso nel Ppe, dopo il vertice in cui Berlusconi si è trovato di fronte Monti a sorpresa, invitato dal suo partito. Il capogruppo Joseph Daul, a Strasburgo ha detto: «Il candidato del Ppe è Mario Monti». Ma «come sempre il caso in Italia è complicato, ci sono tre partiti - Udc, Monti e Pdl - tutti e tre membri del Ppe». Quindi «faremo i conti dopo il voto». Protestano Alfano, Cicchitto e Ronzulli, ma l'euro-frattura è nei fatti.



## Il saluto a Ingroia: «Noi, rivoluzionari»

FED. FAN.  
twitter @Federicafan

Un té al miele, pasticcini, acqua minerale di una marca. Poche stravaganze per Silvio Berlusconi negli studi di «Omnibus». Almeno fino alla fine, quando incontra Antonio Ingroia ai tornelli. E il siparietto delle manette diventa il tormentone della giornata.

Prologo in video. Quando il Cavaliere deplora la gran parte dei magistrati con cui ha avuto a che fare. Strali virtuali: il «processo barzelletta» di Milano, la sentenza Cir e gli alimenti a Veronica, la Boccassini. Ma nella sede de La 7 si materializza in carne e ossa In-

groia. L'ex pm di Palermo, ora candidato premier per Rivoluzione Civile è ospite (ritardatario) del programma successivo, e anche se i due si sfiorano appena l'occasione è troppo ghiotta. Intanto Silvio parla a tutto campo davanti al telecamere: Noemi, quel playboy di Tarantini, le Fiamme Gialle in azienda. In una pausa si duole che non gli chiedano del futuro. Antonio Polito: «È che lei ha un passato troppo ingombrante». Lui la intende a modo suo: «È vero, ho un grande passato». Enrico Mentana, direttore di rete, è lesto: «Bisogna dirlo ad Alfano».

Ai due conduttori, Alessandra Sardonì e Andrea Pancani, l'ex premier ri-

ANM

### «Inaccettabili e gravi i violenti attacchi dell'ex premier»

«Respingiamo come inaccettabili e gravi i violenti attacchi personali oggi rivolti dall'onorevole Berlusconi contro i magistrati di Milano, che costituiscono un'offesa intollerabile». È quanto ha dichiarato in una nota il presidente dell'Anm Rodolfo Sabelli. «Di fronte a simili insulti - ha aggiunto - non possiamo che ribadire il valore di una giurisdizione autonoma e indipendente, ricordare il carattere impersonale dell'ufficio del pubblico ministero e richiamare soprattutto chi riveste responsabilità pubbliche al rispetto nei confronti di tutte le istituzioni. Infine, esprimiamo rammarico - ha concluso Sabelli - per il riemergere di espressioni e toni aggressivi, che si speravano definitivamente abbandonati». Il capo della procura di Milano, Edmondo Bruti Liberati, sceglie di non replicare agli attacchi provenienti da Silvio Berlusconi

## Lega, Stiffoni verso il rinvio a giudizio

● **Chiuse le indagini per peculato sull'ex tesoriere dei padani a Palazzo Madama e sulla sua segretaria**  
● **Ancora agli inizi l'altro filone d'inchiesta che coinvolge anche Calderoli e il capogruppo al Senato**

ANGELA CAMUSO  
ROMA

Chiuse le indagini per peculato sull'ex tesoriere della Lega Nord a Palazzo Madama, Piergiorgio Stiffoni, indagato insieme alla donna che ha fatto scatenare l'ennesimo terremoto giudiziario della specie, Manuela Privitera, sua ex segretaria, che dopo essere stata licenziata in tronco ha raccontato ai pm in uno scottante memoriale quello che a suo dire fu il sistema adottato dai senatori leghisti a partire dal 2009, ovvero una gestione parallela e allegra dei fondi pubblici attraverso l'apertura di tre conti correnti su cui dirottare i capitali invece di farli arrivare nella sede milanese del Carroccio.

Sui presunti illeciti compiuti dalla

stessa Privitera e da Stiffoni, che avrebbe usato per scopi propri i fondi destinati al Senato come rimborsi elettorali approfittando del fatto che sul conto corrente del gruppo c'era la sua firma, i magistrati della procura di Roma Francesco Caporale e Roberto Felici ritengono l'inchiesta chiusa e a ore arriverà ai legali degli indagati l'avviso di conclusione indagini, preludio a una richiesta di rinvio a giudizio. Resta invece in una fase preliminare l'altro nuovo filone di inchiesta scaturito sempre dalle dichiarazioni della Privitera che coinvolge personaggi diversi da Stiffoni, anche di primissimo piano come l'ex ministro Roberto Calderoli.

«La destinazione dei fondi che il Senato mette a disposizione dei gruppi, lo dico per diretta conoscenza, non sempre è stata rigorosamente

rispettata...», si inizia a leggere in uno degli stralci più clamorosi del memoriale della Privitera, che ha rivelato l'esistenza di bonifici corrisposti fino al novembre 2011, «con disposizione permanente, ai senatori componenti l'ufficio di presidenza e cioè Bricolo (2.028 euro: si tratta del capogruppo al Senato della Lega, ndr), Bodega (778 euro) e Mazzatorta (683 euro)».

I soldi di cui parla la Privitera sarebbero extra rispetto alle retribuzioni degli onorevoli. Inoltre: «...Da novembre 2011, il presidente (Bricolo, ndr) ha deciso di volerli ricevere e dare per contanti, aggiungendo ai già menzionati senatori anche Roberto Calderoli». Quando poi Calderoli lasciò la poltrona di ministro della Semplificazione, in quanto caduto il governo Berlusconi, «al senatore venne destinata -

...

**Le accuse della Privitera: «A Bricolo un bonifico permanente per l'affitto del suo appartamento»**

scrive la Privitera - la cifra in contanti di 2.000 euro mensili». La donna ha dichiarato anche che il gruppo pagava l'affitto dell'appartamento dove abitava il senatore Bricolo con un bonifico permanente di euro 1.250 mensili e inoltre saldava il conto di una carta di credito che era nella disponibilità esclusiva del presidente.

### IL FASCICOLO CONTRO IGNOTI

«Bricolo ha impartito disposizione affinché il gruppo si facesse carico delle spese telefoniche del senatore Calderoli», ha dichiarato ancora la Privitera citando l'ex ministro, che insieme a Bricolo verrà presto ascoltato, come testimone, dai magistrati che hanno aperto il fascicolo, al momento contro ignoti, nato da uno stralcio dell'indagine su Stiffoni.

Quest'ultima, invece parte da Milano ed è anch'essa costola dell'indagine madre sulla «Lega Ladrona»: quella sull'ex tesoriere del Carroccio Francesco Belsito, protagonista dello scandalo che ha travolto Umberto Bossi e famiglia spingendo il patron del Carroccio alle dimissioni.